

Prodi: «Voglio restituire potere d'acquisto agli italiani»

«Fermaremo la spirale dei prezzi. Confermo: Finanziaria da 30 miliardi». Diliberto: «Se entra l'Udc nel governo, il Pdc se ne va»

di Ninni Andriolo / Roma

L'ITALIA VA MEGLIO, ma non possiamo accontentarci perché - spiega Romano Prodi - «dobbiamo avere ambizioni più alte». Salutato dagli applausi dei comunisti italiani, che affollano la festa nazionale di Rinascita allestita a ridosso della Basilica di San

Paolo, e da Oliviero Diliberto che lo accoglie «con fraternità e non con il coltello fra i denti», il Presidente del Consiglio risponde alla prima domanda del direttore del Tg3, Antonio Di Bella, sullo stato di salute del Paese.

«C'è maggiore serenità, ma non possiamo accontentarci», spiega, riferendosi ai dati Ocse che danno l'Italia in crescita dell'1,8%. «Sì, l'economia va meglio - ammette il premier - ma non molto meglio del previsto». Poi la stocata al governo Berlusconi. «Un tempo - ricorda Prodi - l'1,7, l'1,8% era roba buona, poi ci siamo abituati ad una crescita con lo zero e davanti all'1,7 facciamo festa». La realtà delle cose, d'altra parte, racconta ancora che «l'oc-

cupazione langue, ci sono problemi sociali e categorie che soffrono più che in passato. L'Italia è il Paese più iniquo d'Europa». E questo anche se dall'inizio della legislatura il governo non ha avuto un attimo di pausa. «In luna di miele non siamo andati neanche un giorno - osserva Prodi - il viaggio di nozze lo inizieremo a legislatura finita». Ma intanto «ci sono ministri troppo loquaci», «gradirei una coalizione meno vociferante» anche se oggi «l'Unione è più coesa rispetto a un anno fa» «Caro Romano» e «caro Oliviero», comincia così il confronto tra i segretari del partito che non vuole essere definito componente «della sinistra radicale» e il capo del governo venuto a confrontarsi con un alleato che ribadisce lealtà all'esecutivo, pur senza nascondere i distinguo su finanziaria, pensioni, politica estera, ecc. «Vogliamo molto bene al governo Prodi e vogliamo che duri cinque anni», premette il leader del Pdc. E Diliberto va imme-

diatamente al cuore del dibattito politico di questi giorni: «niente tagli alla spesa sociale o alla scuola e niente interventi penalizzanti per chi sta andando in pensione, noi vogliamo che si applichi il programma dell'Unione e non certo quello dei comunisti italiani». Immediata la risposta del premier: «Noi siamo incolati al programma e io per primo voglio rispettarlo». Quanto alla spesa sociale questa non va diminuita o «compressa», ma va «migliorata e in molti casi cambiata». E scandisce ancora Prodi - «nessuno vuole ridurre le risorse per la scuola». Il riconoscimento agli «alleati» e a Diliberto dai quali «abbiamo sempre ricevuto appoggio, collaborazione e anche dialettica». Insomma, il dissenso del Pdc c'è ma non viene drammatizzato. Il premier sembra convinto che i comunisti italiani tirino la corda senza l'intenzione di spezzarla. Un avvertimento chiaro, però, il segretario Pdc lo lancia a proposito delle polemiche sull'allargamento della maggioranza. «Se arriva l'Udc, se l'Unione si sposta verso il centro, andremo via noi». «Se si tratta di cambiare coalizione per restare al governo io dico di no perché è contro il modo in cui sono andate le elezioni - spiega Prodi tra gli applausi - Se si governa bene si attrae, se si governa male no e adesso vedo attenzione a quello che

facciamo». Ma Diliberto condiscende l'avvertimento sul centrosinistra con attestazioni di responsabilità. «Sulla Finanziaria sono convinto che alla fine troveremo la quadra», sottolinea. Poi, però, fa l'elenco dei distinguo. «Resto contrario alla partecipazione italiana all'occupazione dell'Afghanistan», spiega, e dice no alle «sanzioni all'Iran», anche se ribadisce il sì del suo partito alla missione in Libano. Prodi glissa sull'Afghanistan, ma si dice «molto preoccupato» per la crisi nucleare iraniana. Anche se non si mostra «pessimista del tutto» sull'esito finale. «Siamo ancora nella fase della trattativa - ricorda - c'è ancora spazio e l'Italia sta facendo la sua parte». Poi un monito garbato nei toni ma non nella sostanza ad avversari e alleati, Pdc compreso. «Noi siamo al governo e non all'opposizione - scandisce - è bene non dimenticarlo». Quanto al Libano, invece, Prodi spera che «non si verificino incidenti». Quanto al governo italiano «abbiamo tenuto un dialogo aperto con la Siria, ma non solo. Io - aggiunge Prodi - devo tessere fili di pace e questo lo si fa dicendo la verità, sempre e a tutti». Si parla un po' di tutto alla festa nazionale di Rinascita. «Nei prossimi giorni partirà una lettera a firma Chirac-Zapatero-Prodi per avere un calendario di iniziative nei prossimi Consigli europei sui



Diliberto e il presidente del consiglio Prodi ieri sera alla Festa nazionale dei Comunisti Italiani a Roma. Foto Ettore Ferrari/Ansa

temi dell'immigrazione e della cooperazione nel Mediterraneo», annuncia il premier. I prezzi? «Invertire l'aumento è la cosa più difficile, voglio però che ci sia un'inversione, altrimenti si avrà una recessione. Un potere d'acquisto così compresso non fa parte di un'economia moderna». La Finanziaria? «Confermo, sarà di 30 miliardi di euro». Il conflitto d'interessi? «Siamo stati rimproverati perché, quando eravamo al governo, non abbiamo fatto la legge. Io errori così non ne faccio più - sottolinea. Prodi - La faremo con tranquillità e farò il possibile perché il dibattito sia portato avanti con serenità. Ma non ci sarà una legge ad personam contro Silvio Berlusconi, e le nuove norme dovranno riguardare anche amministratori pubblici e presidenti di regione». Le leggi ad personam? «Abbiamo sempre detto che le avremmo cambiate e le cambieremo». Rai? «La decisione spetta al cda».

RIFONDAZIONE

Nel nome di Frammartino la Festa di Liberazione

MUSICA, cinema e politica. Da oggi al 24 settembre Festa di Liberazione, il quotidiano di Rifondazione al parco della Resistenza di Roma. Sarà dedicato ad Angelo Frammartino, il giovane pacifista ucciso in Palestina: «Angelo rappresenta i valori attraverso cui noi crediamo che possa effettuarsi una riforma della politica», spiega il segretario del Prc Franco Giordano. Tra i dibattiti in programma, uno a sera, evento clou lunedì, l'intervista di Paolo Franchi, direttore del Riformista, al presidente della Camera Fausto Bertinotti. Il 19 settembre faccia a faccia tra il segretario Giordano ed il leader

dei Ds Piero Fassino. Il 21, Finanziaria: botta e risposta tra il ministro Paolo Ferrero e il segretario della Cgil Epifani. Lì si potrà esprimere il malumore di Sinistra critica («non abbiamo cacciato Berlusconi perché le sue politiche liberiste vengano fatte da Prodi, Damiano, Padoa Schioppa»). Coppie di fatto, se ne parlerà il 10 settembre con Rosy Bindi, Daniele Capezzone e Gennaro Migliore. Musica popolare, jazz, ska; teatro con Jacopo Fo, Riondino e Vergasola; per il cinema, gran serata il 14 con Mario Monicelli. In conclusione, manifestazione nazionale per la Sinistra europea.



A settembre la Sardegna è low cost. Auto a 1 euro*.

Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40**
www.moby.it e nelle agenzie di viaggio.



un viaggio più avanti.

* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby. ** Da rete fissa Euro cent. 6,12 alla risposta e Euro cent. 2,64 per minuto (IVA inclusa). Da rete mobile, tra Euro cent. 24,17 e Euro cent. 48,00 per minuto con scatto risposta tra Euro cent. 12,40 e Euro cent. 15,49 a seconda dell'operatore mobile (IVA inclusa).